

**E'** la prima autostrada che s'illumina con il sole. Le luci e i ventilatori nelle gallerie, i pannelli stradali con le indicazioni per chi viaggia, i telefoni per le chiamate di emergenza: tutto funzionerà con pannelli fotovoltaici. Diciotto milioni di chilowattora l'anno, quanto basta ad alimentare le case di 5 mila famiglie, saranno a disposizione degli automobilisti che si muoveranno sulla Catania-Siracusa.

L'autostrada verrà completata nell'arco di due mesi e collaudata entro novembre. Sono 24 chilometri, più altri 24 di svincoli e raccordi, alimentati con il sole. «La quasi totalità dell'elettricità impiegata per tutti i servizi necessari al funzionamento dell'intera struttura verrà da 20 ettari di pannelli fotovoltaici concentrati su 2 chilometri di gallerie per una larghezza di 100 metri», spiega Sergio Bandieri, l'ingegnere che ha curato l'impianto per la società costruttrice, la Pizzarotti. «Oltre ai benefici energetici e ambientali saranno vantaggi paesaggistici perché gli impianti sono videosorvegliati per evitare furti e occupano la parte superiore delle gallerie, cioè un'area su cui non si può costruire e che spesso subisce fenomeni di degrado trasformandosi in discarica». Il progetto, costato 60 milioni di euro, assicurerà un risparmio annuo di 31 mila tonnellate equivalenti di petrolio ed eviterà l'emissione di 10 mila tonnellate di anidride carbonica.

La Catania-Siracusa è uno dei primi esperimenti di integrazione di una vera e propria mini centrale per la produzione di energia all'interno di un'opera infrastrutturale, un esempio virtuoso nato dalla collaborazione tra pubblico privato, tra la Pizzarotti e l'Anas. Verrà replicato?

L'Anas, da cui dipende la decisione sulla concessione dei terreni sulla copertura delle gallerie, è intenzionata ad andare avanti. «Siamo di fronte all'autostrada tecnologicamente più moderna in Europa, costruita con soluzioni hi-tech ed ecocompatibili, sistemi di controllo, qualità dell'asfalto e apparati di protezione e di sicurezza all'avanguardia», risponde il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. «E' chiaro che questo è il modello da imitare per una società come la nostra che crede nelle energie rinnovabili e nell'u-

Roma



Qui sotto, da sinistra, Paolo Pizzarotti e il presidente dell'Anas Pietro Ciucci

#### Pizzarotti in cifre

Dati 2009, in milioni di euro

Ricavi	734,5
Ebitda	62,9
Ebit	39,0
Risultato ante imposte	30,2
Risultato netto	21,2
Patrimonio netto	336,3

## Pizzarotti accende l'autostrada "con il sole"

E' la Catania-Siracusa: 48 chilometri completamente autosufficienti dal punto di vista energetico, dall'illuminazione ai segnali fino ai telefoni di emergenza. E' il primo caso ma sono in arrivo una parte della tangenziale di Lecce, il polo logistico Coop di Prato e un centro commerciale

so di impianti fotovoltaici».

E' stato già ultimato il progetto pilota per un impianto fotovoltaico da 450 chilowatt di potenza sulla galleria di Condo, lungo la tangenziale Ovest di Lecce. Partirà entro l'anno e sarà il primo di una serie di impianti fotovoltaici su 35 gallerie per un'estensione complessiva di 12 chilometri. L'Anas ha calcolato che sul totale delle gallerie artificiali della rete stradale si potrebbero installare impianti con una potenza di picco totale sull'ordine di 10 megawatt.

Anche nel settore edile, nono-

stante la crisi, il rilancio delle rinnovabili e dell'aumento di efficienza va avanti: è la nuova frontiera della concorrenza. A Parma, per conto di Impresa Pizzarotti e Coopsette, l'architetto Mario Cucinella ha progettato l'Urban District, un centro commerciale da 168 mila metri quadrati. La nuova struttura provocherà un incremento del 2 per cento della domanda energetica complessiva del settore civile nel Comune di Parma. Per compensarla non basterà il fotovoltaico: si ripenserà radicalmente l'edificio per sfruttare al meglio le potenzialità of-

ferte dal microclima locale (luce naturale, ventilazione, produzione di varie fonti di energia rinnovabile) installando sistemi impiantistici ad alta efficienza. In particolare si è lavorato sulla scelta dei materiali, sulla disposizione delle aperture e sul controllo solare.

«La strada verso il futuro non può che essere quella della creazione di edifici e reti intelligenti ed energeticamente autosufficienti che si inseriscono nel territorio riducendo al minimo l'impatto ambientale», commenta Paolo Pizzarotti, amministratore

delegato dell'omonima società. «Noi abbiamo applicato questo principio anche per la nostra azienda vinicola, in provincia di Parma, dove facciamo vini in sintonia con il territorio anche per i nomi, dal Nabucco alla malvasia Callas: il tetto della struttura che fa da cantina è coperto da pannelli fotovoltaici».

Il solare avanza anche sul fronte delle grandi strutture commerciali. Dal febbraio scorso funziona a pieno regime la nuova struttura del polo logistico non food della Coop di Prato che vanta un tetto fotovoltaico record, il più

grande in Italia su una singola copertura: sono 21 mila metri quadrati, una superficie equivalente a 5 campi da calcio. Il tetto, progettato da Inres, è costituito da 15.650 pannelli fotovoltaici e produce abbastanza elettricità da soddisfare le esigenze di 1.200 famiglie. In questo modo il Consorzio nazionale non alimentare di Coop Italia eviterà l'immissione in atmosfera di oltre 1.860 tonnellate di anidride carbonica all'anno. Solo la parte fotovoltaica del progetto è costata 13,5 milioni di euro su un investimento complessivo di 100.

Per abbattere i consumi energetici e idrici, la produzione di rifiuti e l'inquinamento acustico sono stati installati riscaldamenti a pavimento, caldaie a condensazione, dispositivi di illuminazione a risparmio energetico che utilizzano lampade fluorescenti ed alimentatori elettronici di classe A. I pannelli, oltre a fornire l'energia necessaria alla struttura, daranno un surplus quantificabile in 500 mila chilowattora che sarà immesso nella rete elettrica.

#### IL CASO

## Italiana Pellets punta all'8% del mercato nazionale

E' STATO aperto a Corana, in provincia di Pavia, al crocevia della A7 e della A21, lo stabilimento di Italiana Pellets, società italiana operante nel settore dei combustibili da biomasse legnose e nella produzione di energia rinnovabile. Lo stabilimento, con i suoi oltre 40 mila metri quadrati è tra i più grandi d'Europa e, a regime, sarà in grado di produrre oltre 100.000 tonnellate di pellet annui, pari a circa l'8% del fabbisogno nazionale. Il pellet è un combustibile naturale utilizzato in lavorazioni industriali come anche nelle stufe domestiche. Si ricava da segatura com-

pressa e ha proprietà combustibili naturali, non richiede quindi l'aggiunta di additivi chimici.

Il core business di Italiana Pellets è la produzione di pellet di elevata qualità e a basso impatto ambientale, ricavato rigorosamente da legno vergine di provenienza prevalentemente italiana, con due linee di prodotto dedicate all'utenza domestica e industriale. Il mercato del pellet sta vivendo una forte espansione: dal 2003 ad oggi la domanda di pellet in Italia è passata da 200.000 t a oltre 1,2 milioni di t, con un giro di affari stimato di circa 300 mln di euro, coperto solo per

il 60% circa da produzione nazionale.

Italiana Pellets è controllata al 95% dal fondo Ambienta I: uno dei maggiori fondi europei di private equity, specializzato in investimenti nel settore ambientale. La società è guidata da Massimo Rosi ed Ercole Cacciari, rispettivamente amministratore delegato e presidente. Italiana Pellets ha iniziato la produzione nel maggio 2010, a circa un anno dall'avvio operativo della società. Attualmente impiega una ventina di dipendenti che diventeranno circa il doppio verso la fine dell'anno, quando la società prevede di arrivare a pieno regime.

“  
Ulteriori sviluppi per il progetto che ha visto lavorare assieme il gruppo e l'Anas  
”

“  
Nuove tecniche di costruzione per abbattere le esigenze energetiche di edifici e stabilimenti  
”